



foto zbagnew panow

Una sirena ma il mare è lontano

Si scrive Warszawa, si pronuncia "Varsciàva". E non è una capitale europea come le altre. Ne ricorda alcune ma non ne imita nessuna. Anzi...

Da quando la Polonia è entrata nell'Unione Europea, dieci anni fa, Varsavia ha contribuito alla vitalità culturale del Vecchio Continente in maniera decisiva, con molta qualità e poco clamore. Attingendo ai vivai creativi locali, importando stimoli ed esportando talenti e nuove forme musicali. Lo fa da secoli, in effetti. Promuove e ospita i fermenti

di un'avanguardia dinamica e incessante ma diluita e distillata. Ogni tanto qualche nome si staglia nello stardom scintillante dei performer, in quello patinato dei designer – di moda, di food e, ovvio, di design – ma è nel quotidiano straordinario che pulsa la creatività della città. Il binomio alto livello-basso profilo non lascia molte opzioni, rasenta il parossismo. Bisogna

dunque andare lì per comprenderne l'entità e goderne la varietà. Meglio ora, ché l'offerta di palchi si arricchisce di indirizzi stagionali e la Vistola invita a essere contemplata da vicino, oziando con sonorità d'autore lungo le rive. Varsavia ricorda quei saggi, sornioni e beffardi, che sembrano prendere in giro i saccenti, restando però impassibili, quasi blasè. Confonde coi

nomi: un suo quartiere si chiama **Praga**, ha compiuto il salto da microcosmo della working class a nuovo presidio di artisti e improvvisati creativi. Baracche e ciminiere hanno presidiato l'epos socialista, e oggi sono lo sfondo dell'ennesima rinascita culturale. È una delle zone più vecchie, mentre la Città Vecchia, patrimonio Unesco dell'umanità, è in realtà nuovissima, rasa al



suolo durante il secondo conflitto mondiale e ricostruita. Confusi? Non è finita: il simbolo di Varsavia è una sirena, ma il mare è lontano. Due geni locali, Fryderyk Chopin e Maria Skłodowska (aka madame Curie), rimandano alla Ville Lumière, forse a causa di quei cognomi che suonano così francesi o per il fatto che in Francia hanno vissuto buona parte delle loro vite. Ma Varsavia anche in questo dice la sua. Niente lampioni art deco, però. Ma tubi colorati e attorcigliati, lettere squadrate e forme varie. Quello del neon è un patrimonio

DA NON PERDERE

La lista degli eventi musicali è sterminata e ipertrofica, e non ha senso anticiparne qui una parte ridotta. Meglio segnalare due festival imminenti: il **Freeform**, alla sua quinta edizione, animerà la SoHo factory venerdì 9 e sabato 10 maggio con molto di quello che si può scrivere dopo il trattino in locuzioni "elettro-", dai dj-set al pop raffinati e molto catchy; l'**Orange Festival**, una tre giorni di metà giugno con una line-up densissima ed eclettica (Pixies, Lily Allen, Snoop Dogg, Kings of Leon, tra i tanti).

visivo e culturale pre-pop fondamentale, nel cuore e nelle retine di molti in città. Per averne un'idea si può fare un salto al **Neon Museum** (ul Minska nr 25 – SoHo Factory). Il tour vero e proprio inizia al **Fryderyk Chopin Museum** (Okólnik nr. 1): molto più di un omaggio in forma di raccolta di cimeli e documenti, accompagna i visitatori in un viaggio di conoscenza e suggestione, con installazioni multimediali e immersive. **Plac Zbawiciela** (piazza del Salvatore) è uno dei fulcri in cui si anima la scena musicale e di hang-out, e

dai quali si irradia quella più dinamica. Un nome su tutti: **Plan B**. Al centro, i ventitremila fiori di plastica che forma(va)no l'arcobaleno, opera di Julita Wojcik, landmark della zona. Amato da molti, frainteso e osteggiato dai conservatori – che, a torto, lo considerano un omaggio alla comunità gay della città – è stato più volte dato alle fiamme e rimesso in piedi. Il **Cafe Kulturalna** (plac Defilad nr. 1) è una cittadella di arti molto varie e poco eventuali che miscela la drammaturgia off col clubbing, il jazz e l'elettronica, letture e altro.

Una sirena ma il mare è lontano

Il **Pardon, To Tu** (plac Grzybowski nr. 12-16) è uno dei tanti indirizzi, uno dei più validi, che catalizzano le avanguardie culturali capitoline e DIY. In tre anni di attività ha ospitato decine di artisti, animandone lo slancio dichiarato verso la *“musica ambiziosa, improvvisata, alla larga dal banale e dal mediocre, a volte di difficile fruizione”* ma *“sempre senza tempo”* (sic). Non offre solo decibel dal vivo ma manufatti in vinile, libri & co. **Kosmos Kosmos** (ul. Koszykowa nr. 55) è un caffè/ristorante in cui il cibo fa da sfondo agli eventi culturali e viceversa. **11 Listopada 22** non è un codice esoterico cabalistico ma un indirizzo vero e proprio, quello di una minuscola piazza

Ufficio Turistico Polacco

Via Giovanni Battista Martini 6
00198 Roma - Tel. 06.4827060

LADO ABC

È un'etichetta musicale e non solo: decine di artisti e un catalogo notevole rappresentano la base, il resto è un volano di creatività e sperimentazione sonora. Uno degli esempi migliori per avvicinarsi al panorama musicale di Varsavia. Prima, durante e dopo l'immersione nella scena locale.

– uno slargo, quasi un cortile – su cui affacciano le porte di alcuni locali interessanti. Nel giro di poche ore (e pochissimi metri), si sciamano di genere in genere, dalla lounge al punk al garage, etc. Vodka e aringhe sono l'unico filo conduttore, il resto fluisce in base all'estro e al calendario. **Pool Basen** (ul. Konopnicka nr. 6) merita per il contenitore, una ex piscina in un complesso modernista socialista, e per alcuni degli eventi che ospita. Altri quattro nomi, perfetti per l'estate in arrivo: **BarKa, Cud nad Wisłą, Temat Rzeka e Niedorzeczni.**
Federico Geremei ■

